

Un anno e mezzo di lavori costati quasi due milioni di euro. Entro un mese saranno rimossi i ponteggi

# Recuperate le antiche porte della città

*Completato il restauro dei casseri. Si è scoperto che erano colorati di giallo e rosso*

di **Simone Martarello**

La prima a essere "spacchettata" sarà porta Santo Stefano, poi toccherà a porta Santo Stefano e via via a tutte le altre, che nel giro di un mese torneranno a essere visibili all'occhio dei bolognesi e dei turisti. È terminato il restauro delle antiche porte d'accesso alla città iniziato nel novembre del 2007.

Finanziato dalla Banca di Bologna con oltre un milione e mezzo di euro, il progetto di recupero ha riportato all'antico splendore nove dei dieci casseri ancora esistenti sui dodici che fino all'inizio del Novecento

rappresentavano le vie d'accesso a uno dei centri storici medioevali più estesi d'Europa.

L'intervento conservativo dei monumenti eseguito da 35 tecnici restauratori agli ordini dell'architetto Silvio Vianelli, non ha mancato di riservare sorprese. Dopo aver rimosso dalle mura muschi, licheni, una spessa patina di smog, resti di vecchi restauri e ben 75 quintali di guano di piccione, si è scoperto che le porte erano colorate. Il lavoro delle idropultrici ha permesso di portare alla luce frammenti diintonaci pigmentati: giallo nei torrioni, rosato scuro

nei corpi.

Il risanamento ha anche consentito di accertare che nelle sei fasi storiche principali (dal XIII al XX secolo), i lavori si sono sempre svolti in contemporanea e, come successo anche oggi, hanno avuto per committente il Comune di Bologna.

Durante le fasi di pulitura di porta Santo Stefano sono emerse le tracce di alcune scritte della seconda guerra mondiale di cui si conservava la memoria ma che erano state nascoste da scritte vandaliche e interventi di tinteggiatura eseguiti per coprire i graffiti. Si tratta di indicazioni stradali, alcune

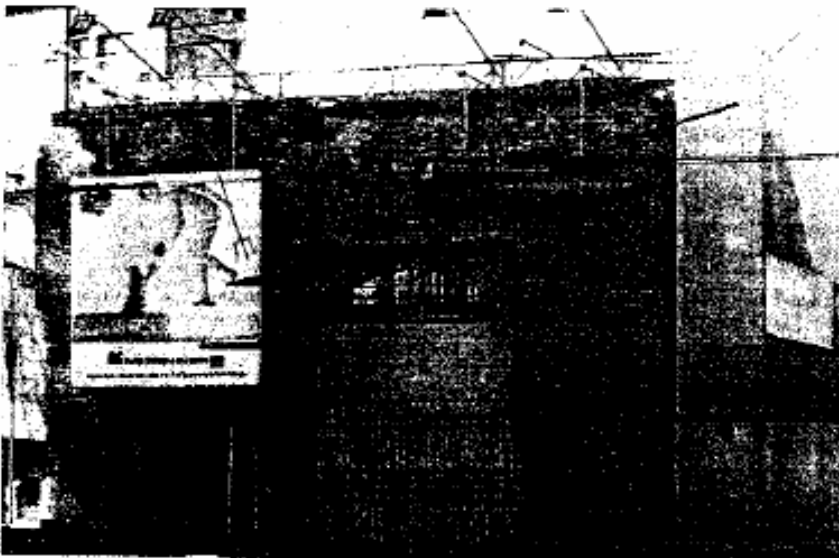
delle quali in lingua tedesca, per le città di Firenze (*nach Florenz*), Pistoia, Ferrara, Ravenna e Forlì, dipinte a pennello e ora visibili grazie ai restauri.

Stupore invece nel cantiere di porta Maggiore: sopra il tetto del cassero aveva messo radici un albero di fico che puntualmente dava anche i suoi dolcissimi frutti. Non è difficile immaginare quali danni alle strutture murarie abbiano provocato le radici della pianta. Mai, infatti, dopo la demolizione delle mura avvenuta tra il 1902 e il 1904, erano stati eseguiti lavori di conservazione.

In questi 16 mesi il paziente e meticoloso lavoro dei tecnici si è concentrato soprattutto sulle parti in pietra arenaria, materiale che ha sofferto di più l'usura del tempo. Oltre ai consolidamenti, alla pulitura e alle ricostruzioni di porzioni mancanti, sono stati realizzati 150 chilometri di stucature.

Il restauro delle porte si è svolto secondo il progetto concordato con la Soprintendenza e con il Comune, e ha rispettato i tempi pianificati.

Soddisfazione per la conclusione dei lavori è stata espressa dal direttore generale della Banca di Bologna Enzo Mengoli e dal sindaco Sergio Cofferati.



Un'immagine di porta San Felice prima del restauro